MUSEO
REALE BORBONICO
DESCRITTO IN OTTAVA RIMA

DA

GAETANO MORSELLI

MODENESE

FRA GLI ARCADI DI ROMA

Euriso Locrense.

E CORREDATO DI NOTE ISTORICHE CRONOLOGICHE EC.

Se a goder ritornassero la vaga luce del giorno gli antichi nostri progenitori, che dalle celebrate rive dell' Attica vennero a stabilirsi in questa magica terra, come nella più deliziosa parte del bel giardino di Europa, e ricercassero i monumenti che maestosi innalzarono a trionfar degli anni, e de' secoli, chiedendo in vano di quegli augusti templi, ne' quali accorrevano ad ardere ai loro Numi gli incensi; di quei magnifici portici, di quel venerando ginnasio, ove agli studj si dedicavano, ed agli esercizj, i quali non meno che al fisico, energia, e forza danno allo spirito; nè più rinvenendo i teatri, le terme, e le suburbane deliziose lor ville, ove si abbandonavano alla ebbrezza più cara, colti sarebbero da tanta tristezza, che la luce del giorno abborrendo, bramerebbero piombar nuovamente nell' orrore del tenebroso avello ove dormivano il ferreo sonno dei secoli. Ma se udissero da noi, che l' infelice Ercolano, e la sventurata Pompei, le

quali erano state miseramente sepolte, di giorno in giorno oggi sorgono dalle loro ruine, e là condotti fossero, e quelle vie riconoscessero, che percorrer soleano, e que' templi ove porgevano i voti, e quegli altri superbi edificj che frequentavano con tanto trasporto, oh! come cangerebbero aspetto. Oh! come su i volti loro si vedrebbero espresse l' ammirazione, la gioia. E se avendo sospirosi richiesto, che avvenuto mai fosse di tanti monumenti, nei quali l'arte superar sembra la stessa natura, da noi guidati venissero nel maestoso tempio dell' arti, ove il gran genio di FERDINANDO *li raccolse, ove l' Augusto di lui* FIGLIO *si compiacque compierne la classificazione, mentre a fine traea contemporaneamente l'opera di così vasto edificio, oh! quali si rimarebbero allora. Certamente non diversi dagli sculti innanimati marmi, che tante divinità, tanti semidei, tanti eroi, tanti celebri personaggi a noi rappresentano; ed oh! prendendo alfin la parola, che non direbbero essi? E devoti ardendo gl' incensi, quali non alzerebbero inni di grazie, essendo d'avviso, che un Nume pietoso compensati li avesse di tante perdite, col raccogliere, e conservar l' opere degli artefici insigni ch' ebbero seco loro forse comuni i natali. E i nomi leggendo di quelli, che rappresentano al vivo, non si appagherebbero, no, di udir esaltare il magistero onde eseguiti già furono, ma avendone una lontana, e debole rimembranza bramerebbero che lor si richiamasse alla mente in quai tempi esistevano, e per quai pregi si fossero singolarmente distinti; e comune avrebbero questa brama ardentissima colla maggior parte di quelli, i quali fin anco da lontanissime regioni accorrono al* MUSEO REALE BORBONICO, *come al Tempio meraviglioso dell' arti. Ma e chi mai di così bella brama non arse? E tale era in noi, che sovente veduti fummo, nell' attigua Biblioteca, svolgere della memore Clio gli eruditi volumi, e solertemente por cura nel richiamare al pensiere, e nel conoscere chi fossero quei, che agli attoniti sguardi si presentavano dopo il giro di tanti secoli, ed oh! avendone richiamata alla mente l' istoria quanta impressione non ti fanno. Vedi i Poeti, gli Oratori, i Filosofi, ed udirli ti sembra recitar ne' Portici, pe-*

rorar nei Fori, e disputar nelle Accademie. Vedi i Legislatori, gl' Imperatori, i Re, e diverse in te sensazioni producono, a seconda delle leggi che proclamarono, del vario modo col quale un giorno ressero i destini dei popoli affidati alle lor cure. Ti soffermi al cospetto dell' uomo grande per rarissimo ingegno, e per illustri virtudi, e compreso ti senti dalla più alta venerazione, dal più profondo rispetto. Ti avvieni in uno di quegli empii, di quei mostri, che riempirono la terra delle infamie loro, delle lor crudeltà, e il loro aspetto t' innorridisce, e lo fuggi; e alla vista di tanti diversi oggetti, tale allora è la tua commozione, che se dal Cielo avessi il raro dono di sciorre all' improvviso la voce del canto, cedendo alla forza che ti agiterebbe, risonar faresti il sacro luogo de'nomi di coloro che rappresentano, celebrandone i rari pregi, e detestandone le indegne gesta ne' tuoi estemporanei carmi.

Questa commozione fu quella, che a noi suggerì l'ardua intrapresa dell' Opera che pubblichiamo; ardua non ha dubbio perocchè proposti ci siamo di celebrare non solo i personaggi che i bronzi, i marmi, ed i vagli dipinti ne rappresentano, ma gl'immortali Volumi ben anco che lo struggitore elemento rispettò come cose inviolabili e sacre; e gli altri interessanti oggetti eziandio, che nel MUSEO REALE BORBONICO *si conservano all' ammirazione dei secoli. E vi avrà forse chi difficilissima la crederà, e quasi impossibile; ma no; Il piano dell' Opera è già maturo nella nostra mente; e lo spinoso sentiero è per noi tutto sparso di fiori olezzanti; anzi, negli stessi fiori quelle spine si cangiano, mentre i passi innoltriamo. Così i culti ingegni della fiorita Europa ne arridano. Innanimati, e protetti ci innalzeremo a volo sublime, e loro il vanto sarà che le Muse abbiano celebrato l' augusto luogo, che il gran genio di FERDINANDO ordinava, l' eccelsa mente di FRANCESCO compiea, e l' emula cura del felicemente REGNANTE protegge.*

DIVISIONE DELL' OPERA.

L' Opera è divisa in due Volumi. Nel primo si descrive il piano inferiore ; nel secondo , il piano superiore.

Il piano inferiore comprende, in un colla pianta di detto piano in litografia ,

I. La scultura in marmo ; gli ornati architettonici, i bassi rilievi, e sarcofagi.
II. Le statue in bronzo.
III. La collezione Epigrafica , il toro , e l' Ercole Farnese.
IV. I monumenti egiziani.
V. Le antiche dipinture di Ercolano , di Pompei, e di Stabia: ed i Musaici.

Il piano superiore contiene , in un colla pianta rispettiva :
I. Le gallerie dei quadri di scuole Napolitane e di Scuole estere.
II. Il gabinetto dei vetri.
III. Il gabinetto delle cose riservata.
IV. Gli utensili in bronzo.
V. I vasi Italò-Greci.
VI Il gabinetto degli oggetti preziosi , ed il medagliere.
VII. La biblioteca.
VIII. I papiri ercolanesi.

Nel Volume secondo saranno medesimamente compresi i lavori dei mezzi tempi, e le antiche terre cotte, che si osservano nella galleria sulla scalinata a destra.

In una delle prossime distribuzioni si darà parimente il PROSPETTO del *Museo* in litografia , ed in fine di ogni Volume si darà l' indice alfabetico delle materie contenute nell' Opera coi numeri della pagina corrispondenti.

CONDIZIONI.

Si pubblica mensilmente per distribuzioni in quattro fogli in 4.° al prezzo di grana 16 in carta del Fibreno ; di grane 20 in carta *Carrè* per ogni distribuzione, e le Piante e il Prospetto si avranno al modico prezzo e parte di grana 7.

Chi assicurerà dieci associati avrà l' undecimo *gratis*.

Le associazioni si ricevono presso i principali libraj in Napoli , e fuori ; e nella Capitale segnatamente nel Magazzino di Carte e Stampe n.° 8. rimpetto agli Studii.

Le spese di porto per l' estero sono a carico degli associati , i quali incaricheranno persone che in Napoli ritirino le copie, e sborsino il denaro , oppure i medesimi anticiperanno un trimestre.

Non si riceveranno nè lettere , nè plichi , se non franchi di porto.